



Disabilità: appunti per la prossima legislatura

Carissimo candidato,

in queste prime settimane di campagna elettorale abbiamo avuto modo di constatare come –purtroppo– il tema della disabilità non abbia trovato posto nelle agende dei partiti che parteciperanno alle elezioni Regionali e Politiche del prossimo 4 marzo. Temi che non sono stati sottoposti all'opinione pubblica e che difficilmente, nelle poche settimane che ci separano dalle elezioni, diventeranno temi centrali della campagna elettorale.

Per questo motivo ci limitiamo a proporre alcuni appunti che –speriamo– possano a stimolare una riflessione utile sull'orientamento che le politiche regionali dovrebbero avere in favore delle persone con disabilità.

In Lombardia non mancano certo servizi e misure di politiche sociali in sostegno della persona con disabilità: centri diurni, comunità, servizi residenziali, oltre a diversi interventi di carattere domiciliare. Proprio questa disponibilità, paradossalmente, è il nocciolo della questione, poiché si corre il rischio concreto di pensare che i problemi delle persone con disabilità si possano risolvere incrementando il numero di “posti disponibili” (nei servizi) o il numero di “persone beneficiarie” (di interventi domiciliari).

Certo sarà importante e necessario prevedere di “**incrementare le risorse dedicate agli interventi sociali**”. Pensare però che sia “solo una questione di soldi” ripropone l'idea che i problemi delle persone con disabilità siano sostanzialmente causati dagli esiti della menomazione o delle condizioni di salute. Un problema personale e familiare risolvibile collocando le persone in centri “specializzati” o attraverso erogazioni monetarie per sostenere il lavoro di cura dei familiari.

Non è così. Non è solo questo.

La disabilità è, sempre e per tutti, l'esito dell'incontro tra una persona con svantaggi fisici e/o psichici e barriere che stanno al di fuori di essa, di varia natura, culturali, economiche e sociali. Se la persona con disabilità è quindi un esito di un incontro di fattori così diversi, allora la prima questione che poniamo riguarda **il diritto, per ora non riconosciuto**, di poter contare su **strumenti di sostegno che siano capaci di far emergere dalla persona con disabilità**, nei diversi modi possibili, **i propri desideri e le aspettative** per realizzare concretamente il proprio “**progetto di vita**” in linea con le proprie capacità e risorse esistenti.

LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità

È quello che potrebbe anche essere definito un **“Diritto alla presa in carico”**. Un diritto che, prima di garantire un servizio o una prestazione, definisca chiaramente che la disabilità non è solo un problema personale e dato dalle menomazioni, ma **la disabilità è sociale, quindi riguarda e coinvolge tutti**.

I singoli Comuni sono in grado di avere diretta testimonianza delle difficoltà dei propri cittadini, devono quindi poter intervenire come rappresentanti della comunità, **enti di prossimità, che devono accogliere le complessità** e in grado di fare passi concreti per rimuovere le tante barriere che condizionano la vita delle persone con disabilità.

La prima barriera che vorremmo veder abbattuta è l'idea che sia “abituale” che le persone con disabilità non lavorino, perché è “normale” leggere in loro prima di tutto la mancanza. Non è così, dato che **il lavoro è una parte essenziale della vita di tutti**. Il lavoro come possibilità di espressione e realizzazione di sé, come modo di contribuire allo sviluppo della società e anche di poter garantirsi un reddito: **l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro di tutti**.

Ogni persona, ovviamente anche ogni persona con disabilità, deve poter trovare la propria forma di lavorare, un luogo adatto, una metodologia e un sostegno. Per questo motivo, crediamo che sia importante fare in modo che tutti i servizi e le politiche in favore delle persone con disabilità siano impegnati a garantire, prima di tutto, un lavoro e una occupazione dignitosa, anche affrontando e contrastando alcune censure e pregiudizi ancora presenti sul tema.

Un'altra questione fondamentale da affrontare riguarda l'abitare. In questo momento, sembra che le persone con disabilità abbiano solamente due alternative, che impediscono spesso lo sviluppo di un progetto di vita individuale: rimanere a casa, assistiti dai propri familiari (spesso le madri) oppure di andare a vivere in una residenza di carattere sanitario. Siamo convinti che i prossimi anni debbano essere caratterizzati da un grande piano per garantire una **abitazione dignitosa per ogni persona con disabilità**. Non è tanto o solo una questione di infrastrutture, ovviamente. È prima di tutto la possibilità di orientare tutte le risorse disponibili in favore dei progetti di vita delle persone con disabilità, che hanno il diritto di scegliere, in condizione di parità con le altre persone, dove, con chi vivere. Oggi sono obbligate a vivere solo ove è possibile.

Ma la vita non è fatta solo di casa e lavoro. La vita è prima di tutto relazione, fatta di legami di varia natura, quindi è **vita sociale**. Lasciamo quindi per ultima, perché forse è la più importante segnalazione, la richiesta che **tutti i servizi e le prestazioni** in favore delle persone con disabilità siano finalizzate a permettere loro di vivere nella società, senza essere vittime di isolamento.

LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità

Associazione di Promozione Sociale iscritta al registro provinciale (decreto n°187 del 02/03/2010, RG n°2366/2010 n°184) legittimata ad agire per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazione (Legge 67/2006)



Lega per i diritti delle persone con disabilità
Associazione di Promozione Sociale
Referente fish Regione Lombardia

federazione italiana **fish**
per il superamento dell'handicap

Per raggiungere questi obiettivi è **necessario liberare da vincoli e rigidità, nel limite del possibile, tutte le risorse pubbliche, comprese quelle di origine sanitaria**, per sostenere i progetti di vita delle persone con disabilità e non solo a garantirne la cura e l'assistenza di base.

Per raggiungere questi obiettivo è **necessario anche rimuovere le tante barriere**, architettoniche e non, che ancora impediscono alle persone con disabilità di muoversi liberamente e di poter accedere in tutti gli spazi pubblici e di fruire dei servizi e delle proposte offerte a tutti. Speriamo anche che finalmente siano ripristinati i fondi per aiutare le persone a rendere accessibili le proprie case.

In conclusione, il nostro auspicio e la nostra richiesta, è che Regione Lombardia si ponga l'obiettivo di diventare la Regione Italiana all'avanguardia nel rispetto dei diritti umani di tutte le persone con disabilità, a partire dal diritto alla vita indipendente e all'inclusione nella società.

Un obiettivo che non può essere limitato al tempo di una breve campagna elettorale. Pertanto vi rassicuriamo che quando, avrete il consenso dei cittadini e quindi sarete eletti, cambieremo l'intestazione di questa lettera e ve la invieremo di nuovo. E se non sarà sufficiente inviarvela una volta, ve la invieremo ancora, finché sarà possibile. Saremo, come nostra abitudine, pazienti e perseveranti, **ve lo promettiamo perché abbiamo a cuore la vita delle persone che vivono in estrema difficoltà.**

In bocca al lupo per la vostra campagna elettorale.

Alberto Fontana
Presidente LEDHA

LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità

Associazione di Promozione Sociale iscritta al registro provinciale (decreto n°187 del 02/03/2010, RG n°2366/2010 n°184)
legittimata ad agire per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazione (Legge 67/2006)

via Livigno, 2 – 20158 Milano – tel 02 6570425 – fax 02 6570426 – info@ledha.it
www.ledha.it – www.personecondisabilita.it – Cod. Fisc. 80200310151 – P.IVA 07732710962